

Sugli schermi della Festa dell'Unità il suo ultimo discorso

Le sue immagini, le sue parole Di Giulio ricordato a Grosseto

Il rigoroso, incessante richiamo alla moralizzazione della vita pubblica - « Se non si risolve la questione morale, nessuna governabilità è possibile » - Pace e disarmo - Fondi per l'Unità in suo onore

Dal nostro inviato GROSSETO — Il festival provinciale de l'Unità si è aperto l'altra sera a Grosseto, tra il verde delle mura medicee, nel nome di Fernando Di Giulio. A una settimana dalla scomparsa improvvisa del dirigente del PCI, i comunisti maremmani ne hanno voluto ricordare la figura e l'impegno politico. E lo hanno fatto nel migliore dei modi, proponendo una inedita testimonianza: la registrazione delle immagini del suo ultimo comizio tenuto a Sarteano, in provincia di Siena, il 16 agosto, pochi giorni prima che morisse. Quando sui grandi teleschermi, collocati sul palco centrale del festival, è apparsa l'immagine familiare di Fernando Di Giulio, un modo di commovente ha percorso la folla. Tra i presenti la moglie di Fernando Di Giulio, Wanda, la figlia Fulvia, Adelberto Minucci, della segreteria nazionale del PCI, il quale (assieme all'assessore regionale Renato Pollini) ha voluto portare una personale testimonianza della figura di « Nando », nel ricordo delle giornate intense della Torino dell'autunno caldo, in quella stagione indimenticabile sul finire degli anni sessanta che aveva visto Di Giulio orientare con fermezza e tenerezza le azioni del partito, che maturavano in fabbrica e nel mondo del lavoro.

« Di Giulio era allora il responsabile del lavoro di massa del PCI — ha ricordato Minucci — e fu protagonista di quelle giornate. Lui orientò quel grande fiume temporaneo e lo guidò nel modo migliore ». C'è attenzione, tra i presenti, quando sugli schermi Di Giulio, con il fervore e la passione che gli conosciamo, risponde con fermezza alle falsificazioni delle posizioni di fondo dei comunisti italiani, sui problemi della pace e del disarmo.

« Si spiega, pazientemente e con competenza, le caratteristiche distruttive delle armi nucleari, i termini reali della crisi del processo di distensione, le ipocrisie ridicole del governo italiano sul problema della installazione dei « Cruise », le conseguenze catastrofiche di una indiscriminata corsa agli armamenti. La sua voce, venuta dalla provincia, semplice e diretto, come era nel suo stile. Ricorda l'impegno e le posizioni dei comunisti nel dibattito parlamentare, mette a nudo la debolezza delle posizioni delle altre forze politiche, dei socialisti in primo luogo, auspica una mobilitazione ampia e unitaria in difesa della pace. Quindi, affronta i temi del governo del paese, del confronto tra le forze politiche, sottolinea il carattere particolare della nomina di Spadolini dopo anni di presidenza di Falcoz Chigi, si sofferma sui fenomeni di degenerazione del sistema dei partiti, prende spunto dall'intervista di Enrico Berlinguer al quotidiano la Repubblica. « C'è qualcosa che non funziona nel governo del paese. Se i governi funzionano — sottolinea — ironicamente — perché darsi da fare per la cosiddetta governabilità? E, se governabilità non significa cambiare le cose, che significa governabilità? ». Cosa è il suo discorso « a braccio »? « È il suo discorso « a braccio » diviene colorito: la battuta sardonica, il sorriso ironico, il gesto dell'angolo della bocca, le posizioni, la sua grande passione, la efficace oratoria. La sua parole ora descrivono il « canoro » che corride le istituzioni e rischia di far sprofondata il nostro sistema democratico. Ricorda lo scandalo dei petroli, le sue conseguenze, i termini della denuncia ferma e responsabile dei comunisti; descrive il

« terremoto » della P2, le connivenze negli apparati dello Stato, le gravi responsabilità dei partiti di governo. « Se non si risolve la « questione morale » — incalza Di Giulio — nessuna governabilità è possibile nel nostro paese. Una discussione seria su questi temi non siamo riusciti ad averla con nessuno, neanche con il PSI ». A questo punto, Di Giulio ricorda un incontro, di qualche giorno prima, con il compagno Martelli, « Non possiamo discutere di queste questioni — gli disse Martelli in quella occasione — perché voi comunisti non avete ancora sciolto tutti i nodi della cooperazione internazionale e della libertà ». Di Giulio si infervora, quindi quasi ad interrogare i presenti sussurra: « Ma che c'entrano questi problemi con la libertà? ». E aggiunge: « Se noi vogliamo correggere la situazione del nostro paese dobbiamo apportare una correzione nella vita dei partiti. Questi ultimi sono delle associazioni di persone che si mettono assieme per confrontare le idee e ponendosi al servizio dei cittadini con le loro convinzioni. I partiti non possono considerarsi lo Stato, i suoi apparati, come strumenti che devono servire se stessi. Guai a quelle forze politiche che non sanno vedere al di là dei loro iscritti e dei loro elettori ». La conclusione, dove le parole di Di Giulio suonano come una sorta di « testamento politico »: « Tra un anno — dice — saranno quaranta anni che milito nel PCI. Quando nel '42-'43 sono entrato nel Partito questa idea della lotta politica sportiva ovvia, scontata, il potere dello Stato doveva servire al popolo, dimenticando gli interessi di parte. In quegli anni, con questo spirito, fummo capaci di fare grandi cose. Dalla Resistenza all'« costituente ». Se non torniamo a quello spirito, se non ci

Incredibile decisione al Monte dei Paschi di Siena

Sono entrambi della P2 ma uno indaga sull'altro

A Giovanni Cresti, direttore della banca, fanfaniano e in rapporti con Gelli, l'incarico di accertare i legami con la Loggia di un altro dirigente, socialista

PCI a Bologna: chiarimento col PSI sui temi della pace Il comitato federale del PCI di Bologna (insieme a CGC e commissione di controllo all'unanimità) si è discusso per discutere i temi della pace e del disarmo. In un documento finale (approvato all'unanimità) si dice che la vicenda del voto in consiglio comunale (il PSI ha approvato un ordine del giorno assieme a DC PSDI PRI e PLI) « sarà oggetto di un incontro con il PSI, che sono stati chiamati dal voto popolare al governo della città. « La volontà che muove il comitato è stata di chiedere un chiarimento a quella di consultare e riorientare l'intesa e gli impegni di collaborazione e di governo assunti nel giugno 1980 e di ricercare un nuovo terreno di iniziativa unitaria per assegnare le prime significative cifre: le sezioni di Castiglione della Pescaia, Buriano e Tirli hanno già raccolto 207 mila lire, a Marina di Grosseto 27 mila, mentre dai comuni dell'Amiata è annunciato, per i prossimi giorni, un cospicuo versamento a favore della stampa comunista. E' un modo semplice, per ricordare Di Giulio che la sua gente, colpita profondamente dall'improvvisa scomparsa, vuole onorare fino in fondo. Gianni De Rosas

Dal nostro inviato SIENA — Il direttore generale del Monte dei Paschi di Siena Giovanni Cresti, presunto P2, indagherà sui rapporti intrattenuti con la Loggia segreta di Licio Gelli da Fosco Buccianni, ex direttore centrale della Banca Toscana (istituto controllato per il 90% dallo stesso Monte dei Paschi), dimessosi dal suo incarico dopo aver ammesso di far parte della Loggia. E' questa la sconcertante decisione presa a maggioranza dal consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi, il sesto istituto di credito italiano. L'operazione di salvataggio di Giovanni Cresti, fanfaniano, è stata condotta dalla sua corrente di partito ma è stata senz'altro favorita dall'atteggiamento ambiguo del presidente della banca, Giovanni Codia Nunziante, dc, se ne è tessera e molto vicino agli ambienti della destra economica. Si doveva insomma giungere all'epilogo di una storia che vedeva Giovanni Cresti presente negli elenchi della P2, contraddittorio dalla sentenza n. 1.626, dal codice E1977 e dal gruppo G, quello coordinato direttamente da Gelli. Cresti ha sempre smentito la sua appartenenza alla Loggia (ha firmato anche il

documento di autodisciplina votato dalla DC), ma negli atti finiti al Parlamento è stata rintracciata una lettera di Licio Gelli in cui si chiede al direttore generale del Monte dei Paschi di elevare da 10 a 15 milioni un fido concesso ad un altro iscritto nelle liste della P2. La lettera recava una firma in codice (Luciani) che Gelli ha usato più d'una volta. L'occasione di arrivare ad un chiarimento si era presentata alla deputazione del Monte dei Paschi chiamata a pronunciarsi su Fosco Buccianni, socialista, ex direttore centrale della Banca Toscana dimessosi dal suo incarico poco più di un mese fa e tornato alla banca senese proprio in seguito alla sua appartenenza alla P2. Secondo lo statuto del Monte dei Paschi deve essere il direttore generale a proporre eventuali provvedimenti per i dipendenti come appunto è Buccianni. E qui entrano in scena il presidente della banca senese Giovanni Codia Nunziante. Egli ha proposto due delibere nelle quali si sosteneva che Cresti era « impedito » ad avanzare proposte su Buccianni perché praticamente nella stessa situazione (ambidue P2, ambidue dipendenti del Monte dei Paschi) e che compete al ministro del Tesoro, dopo aver svolto le opportune indagini, decidere se Giovanni Cresti può o no restare al suo posto. La settimana scorsa il voto sulle due delibere fu rinviato all'altro ieri. Se fosse-

ro state approvate, anche con una vistosa maggioranza, ci sarebbe stata una situazione di fatto secondo la quale il direttore generale non poteva adempiere le norme statutarie e quindi si sarebbe arrivati ad una esautorazione. Invece le cose sono andate diversamente. Improvvisamente il presidente del Monte dei Paschi ha detto di doversi astentare dalla riunione; un altro membro della deputazione, Marcello De Cecco, prima lo ha criticato e poi se ne è andato anche lui. Il presidente ha però esplicitamente chiesto che la riunione andasse avanti. Così s'è proseguito a ranghi ridotti. Le delibere presentate dal presidente la settimana scorsa sono cadute e sono state approvate con i voti del vicepresidente Sergio Simonelli, e dei membri della deputazione Giovanni Buccianni, Gaetano Della Lucilla e Alberto Brandani due diverse delibere che hanno appunto sanciscono che Cresti debba indagare sull'operato di Fosco Buccianni e che il ministro Andreatta decida su Cresti che però viene praticamente difeso da ogni accusa. Sandro Rossi

I compagni della sezione « Palmiro Togliatti » di Nettuno ricordano il compagno

FERNANDO DI GIULIO

è sottoscrivono 50.000 lire all'Unità. Nettuno (Roma) 6 settembre 1981

Secondo l'Istat in agosto l'inflazione è cresciuta solo dello 0,7%

Prezzi: aumenti lievi d'estate ma si teme il rialzo autunnale

ROMA — Il mese di agosto ha fatto registrare un aumento del « raffreddamento » dell'andamento dell'inflazione. L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati, calcolato dall'Istat sulla base delle rilevazioni periodiche che vengono fatte nelle città prescelte e per un pacchetto di merci e servizi presi a campione dei consumi popolari, ha segnato un aumento dello 0,7 per cento. Si tratta dell'incremento più basso registrato in tutto l'anno. Il tasso d'inflazione su base annua (agosto '80 su agosto '81) risulta così attestato sul 19,2 per cento.

Sempre secondo le rilevazioni dell'Istat, rispetto a luglio, il capitolo di spesa che ha registrato in agosto un aumento dei prezzi superiore alla media mensile dello 0,7 per cento è quello relativo ai beni e servizi. Questa voce del bilancio familiare è infatti cresciuta dell'1,1 per cento. Il capitolo dell'alimentazione ha fatto segnare aumenti dello 0,3 per cento, l'abbigliamento dello 0,2, l'elettricità e i combustibili dello 0,50.

Nei primi otto mesi dell'anno la variazione dell'indice del costo della vita risulta pari al 10,9 per cento, contro il 12,7 per cento dello scorso anno. Ecco le variazioni mensili: a gennaio più 1,9 per cento, a febbraio più 1,8, a marzo più 1,4 così pure come aprile e

maggio, a giugno più 1 per cento, a luglio più 0,8 per cento, in agosto più 0,7 per cento. La mappa delle città più care risulta in agosto essere costituita da Torino (+1,29%), L'Aquila (+1,59%), Cagliari (+1,19%), Trento e Potenza (+1,16%), Milano, Perugia, Firenze, Napoli, Palermo, Bologna e Roma hanno fatto registrare aumenti del costo della vita inferiori alla media nazionale. Nella media nazionale, invece, stanno gli aumenti registrati a Genova, Venezia e Ancona. La curva dell'inflazione, quindi, ha continuato a far registrare una lieve e certo non ancora sufficiente discesa dall'inizio dell'anno ad

Il «Corriere» accusa di calunnia il deputato dc Mastella

Secca replica di Baglivo a Mastella, « noto per il delirio della diffamazione »: dopo tre anni di permanenza a Napoli ho chiesto e ottenuto una destinazione diversa e mi è stata offerta Torino »

ROMA — « Grave calunnia contro il Corriere del deputato democristiano Mastella »: così ieri un titolo del quotidiano milanese. Mastella aveva affermato a Trento che la DC non chiede alcuna lottizzazione nella stampa ma vuole essere rispettata per ciò che rappresenta nel paese. Ciò che invece sarebbe negato da alcuni commentatori politici dei giornali. Mastella rimproverava poi il direttore del Corriere, Cavalieri, di aver contraddetto il suo programma di « insediamento » e, a conferma, aveva citato un episodio di un giornalista (Adriano Baglivo, inviato speciale a Napoli) « saltatano » con quella di Torino, rispettoso della giunta rosa ».

« Scusa, hai visto la Lory Del Santo? » mi aggredisce una miss bionescina, fisico prorompente cromoplatino, alizia dei fotografi presenti. « Quella ci ha una gran testa, altroché. Solo che si serve d'altro. Le hanno fatto anche la copertina di un famoso settimanale. Tutti la ammirano. Oca, oca ». Occhi su qualcuno piace così, chiamandola oca. Intanto lei sa benissimo quello che vuole, e l'ha ottenuto. Anche l'attico ed il rabito dello scricco. Credono di essere il suo corpo, invece è il contrario: è lei che lo sfrutta ed ottiene quello che vuole. E si allontana accchiando a ritmo perfetto. Aggiunge Gilda, 18enne modesta: « Se è possibile non voglio fare la performatrice, ma qualcosa di più di-veramente e redditizio. Questo è un mondo in espansione, non sempre in crisi. So che per entrarci serve la bellezza. Io ce l'ho e ne approfitto ». La chiamano per delle foto, si alza sorridente con uno sguardo che mi pare di gineceo. Istintivo, dice qualche parola e si avvicina. In attesa della grande giornata delle sfilate, sfila la sua foto, grandi show di paronaggi cari al gran pubblico: « dottori di prescrizione » e organizzatori. Si prepara lo spettacolo nella discoteca mega-galattica: sfila delle miss davanti alla giuria, grandi show di paronaggi cari al gran pubblico: « dottori di prescrizione » e organizzatori.

Dal nostro inviato

FORMIA — Fra le domande di « cultura generale » che hanno fatto alle prescelte, ce n'è una che in molte ama raccontare: « Chi è Gheddafi? ». Ineffabile, le 40 fanciulle circa selezionate per l'annuale esibizione del concorso « Miss Italia » snocciolano le loro risposte: « E' quel capo arabo con la fascia in testa, dicono, o ancora: « E' uno affascinante, mi piace la sua ambiguità sessuale ». Costi, mamme o no al seguito, studi liceali o capacità culinarie degne del miglior « partito », queste bellissime '81 non riescono a darsi l'impressione delle ragazze, delle fanciulle capitate per sbaglio in un ingranaggio complesso e chissà, più grande certamente di loro, secondo la migliore tradizione. E nemmeno, tolti qualche patetica eccezione, sembrano superrealiste in cerca di svolte rapidissime, di conquiste da favola. Al contrario, calcolo freddo, ragionevolezza e buon senso sembrano guidarle nella grande avventura. E, naturalmente, la consapevolezza illuminante, di essere belle in un mondo che ama, che subisce la bellezza. Nell'atrio del buon albergo che ospita la chissà quale manifestazione, con gli disegni e un discorso casto e organizzativo, piace e tutto il programma del primo giorno rischia di saltare; loro continuano a muoversi felicitose ed ammiccanti, disposti ad interruzione e a confusione, ma sempre su un lieve andare. Difficile, per i cronisti in cerca di mercurio, sorvegliarle in atteggiamenti leghisti che non siano stufati e calcolati. E le motivazioni che permangono del loro essere in luna e per la cosiddetta corona, sono disarmonici.



A Formia l'annuale concorso per Miss Italia Tutte figlie di mamma le 40 belle in palio

« Certo che mi dà noia essere guardata come sei guardano questa certa parolina », dice Miss Val d'Aoste e ma sono qui in balla. E poi, se mamma mi ha fatto così, che ci posso fare se non utilizzerò? ». Non fa una piega. E le mamme, anzi « la mamma », l'istituzione sempre presente ai concorsi delle belle, dà un vero spettacolo nello spettacolo, sono qui a valorizzare il loro prodotto. Ma come le loro bambine, hanno arie meno smarrite e grossolane come la tradizione le vuole. Sono diventate discrete, eleganti, studiamente indifferenti, in alcuni casi, se non per la cosiddetta corona, sono disarmonici.

di studi, la cosa più importante, il resto, quello che avviene qui, è solo un gioco. Non dimentichiamo però, come fu la mamma di Miss Roma, di informarsi che la fanciulla nella capitale la chiamano le « Raffaele fermatrafico » e si guardano come a dire che una simile femmine non possono non stare in palio, come la prima della più bella. E, anche quando sono schiettamente popolari come la mamma di Miss Romagna, Gippi, non esitano a concedere alla stampa TV privata le loro immagini in qualche momento pop-star, Ivan Cattaneo.

Siedono disincollate e tranquille, faccia classica da leone e lambroco, vicino al cantante che più può non si può, capelli con cresta azzurra, tracollo viola ed ocra vicino alle tempie, bracciali con le punte d'occhio e cinque cerchi ed un solo orecchio. Che ci vengono a fare, ti domandi aggrottando per i seloni, conosci con creta azzurra e discortissimo. Dice che ci vengono a fare? Dice Gianna, eterna bellezza pugliese, quella che meno di tutte concede al folklore napoletano: « Anzitutto a curarsi, a vedere com'è da vicino una ambiente che, bene o male, riempie le pagine dei

giornali. Poi, perché no? a cercare di trovare lavoro. E un lavoro ben pagato: pubblicità, apparizioni a TV private e sfilate ballaterne, sfila qualche parolina. Non è poco. Da qui, da concorsi come questi passa un giro di affari enorme ». Già, quest'anno a quanto pare, in 12.000 hanno tentato la sorte nelle serie sfilate e sfilate ballaterne, per vedere di entrare in questo giro. E se una volta, dell'immediato dopoguerra ai primi anni '60, sfornava dischi destinati a fama mondiale, tutti conoscono le vicende della Lello e della Loren, della Monopoli e della Dosi, quando in giro c'era-

EDITORIALE DEL DRAGO

Advertisement for the 'COMUNE DI NAPOLI' festival from September 5 to 15. It lists various events, exhibitions, and performances across different venues in Naples. The 'PIEDIGROTTA '81' logo is prominently displayed. The text includes details about the festival's program, such as exhibitions of contemporary art, music performances, and theatrical works.

Advertisement for 'LA DIVINA COMMEDIA' by Sandro Botticelli. It features the title in large, stylized letters and a small illustration of a figure. The text promotes the book, highlighting its artistic value and availability in paperback format.